Anno XXIV | Lunedì 25 Agosto 1890 | Conto corrente colla Posta | N. 202

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Colla pubblicità d'oggidì e colla parte che tutti, anche quelli che non ne sanno molto, prendono alla vita pubblica, almeno colle chiacchere, anche le quistioni di politica internazionale sono diventate oggetto dei comuni discorsi, scendendo dalle Assemblee rappresentative alla stampa la più volgare, ai convegni convocati per questo ed ai discorsi fatti da coloro che consumano il loro tempo al caffè. Si dovrebbe credere, che quando tutti ne parlano le relazioni internazionali prendessero un avviamento bene determinato e quello appunto che si vorrebbe dai Popoli nel loro interesse, e che quindi anche la politica internazionale prendesse uno svolgimento determinato e se non affatto costante, e sempre quello, almeno senza quelle improvvise innovazioni che vengono portate dal telegrafo in tutta l'Europa, o piuttosto in tutto il mondo. Ma anche nell'ambiente politico sorgono spesso di quei subitanei cangiamenti, che si producono nell'atmosfera, che circonda il nostro globo. Ora il vento spira di qua, ora di là, la pioggia si alterna col sole, viene la gragnuola e piomba il fulmine e dopo torna tutto sereno.

Nella politica internazionale però, con tutte le variazioni di notizie e di giudizii, che producono sovente timori e speranze, si deve dire che dura sempre lo stesso Tempo. Difatti tutti parlano di *pace* compresi un ministro della Repubblica francese il Ribot, ed i diversi imperatori e perfino i giornali dettati dal Governo russo, come il *Nord*, che da molti anni fa conoscere al mondo il pensiero dello czar. Non si può dire nemmeno una nota stuonata quella di un generale francese, che diceva al pubblico essere la Francia pronta dopo vent'anni; chè un generale non poteva parlare altrimenti, essendo quel linguaggio nello stile della professione. Adunque *pace* da tutte le parti e sempre ed in bocca di tutti. Ma viceversa poi tutti i Governi domandano molti milioni di più per nuovi armamenti, onde difendere la pace, e taluno crede anche per fare la guerra. Intanto la si prepara anche colla guerra doganale, nociva tanto a chi la subisce, come a chi la fa, come lo è la guerra delle armi.

Si vuole la *pace*; ma che cosa si fa per prepararla e raggiungerla? Ci sono degli Stati, che messi d'accordo sopra alcune quistioni speciali, facciano appello a tutti gli altri, perchè convengano con essi, a trattare assieme dei modi di stabilire una pace durevole, la quale salvando i diritti di tutti faccia anche l'interesse di tutta la Europa civile? Si fanno qua e là dei discorsi in Congressi di dilettanti, si scrivono articoli ed opuscoli, si spacciano delle frasi che costano poco; ma nessun Governo, nè solo nè ben accompagnato da altri, osa fare delle proposte concrete, quasi chi le rifiutasse anche come principio, non mostrasse di volere la guerra.

Intanto i Popoli tutti si lagnano delle gravezze che si fanno pesare su loro di dover essere tutti arruolati come soldati, perdendo così il frutto del loro lavoro, ascoltano anche la parolo seduttrice degli speculatori sulla miseria ed ignoranza altrui, che promettono ad essi molte belle cose quale frutto degli scioperi, della guerra al capitale, dal socialismo violento e dal comunismo distruttore che facilmente si tramuta in una guerra sociale. Molti emigrano e vanno ad accrescere la potenza ed il benessere degli Stati americani ai quali portano il tributo del loro lavoro. Ma siccome tutto il mondo è paese, incontrano anche colà delle difficoltà economiche e sociali.

Tutte le potenze dell'Europa cercano anche di darsi delle colonie nell'Asia, nell'Australia, nell'Africa e parecchie di esse patteggiarono anche tra loro per stabilire i confini delle colonie dove intendono di fare da padroni, anche per dare uno sfogo alla crescente loro popolazione. Anche codesti fatti meritano di essere considerati per l'avvenire delle Nazioni europee. Come Italiani noi diremo, che siccome nè la pace nè la guerra può dipendere da noi soli ma anche dai vicini, il nostro Governo, assecondato da tutti quelli che amano la Patria resa alla fine indipendente, finchè non può disarmare da solo, dovrebbe cercare tutti i modi per preparare il disarmo, quando divenga possibile, con ogni genere di ginnastica militare che potesse formare dei forti difensori della Patria, dovrebbe adoperare l'esercito in tutte le opere di miglioramento territoriale, per assicurare ed accrescere la produzione, provocare tutti gli studii che dieno agl'Italiani la facoltà di giovarsi per questo delle forze della natura e della intelligente operosità dell'uomo, fornire il proprio Paese anche di quella espansività del commercio, del lavoro e dello spirito intraprendente, che verrebbero accrescendo la potenza nazionale; smettere tutte le puerili dimostrazioni, che tornano adesso di moda, per lavorare tutti d'accordo e seriamente ai grandi scopi nazionali, svolgere come difesa del socialismo la cooperazione spontanea in ogni cosa che serva al miglioramento delle proprie condizioni per virtù propria.

Se tutti si occupassero degl'interessi della Patria in questo modo ed educassero sè stessi e le moltitudini a cooperare al bene comune, qualcosa ne verrebbe, e s'imparerebbe a fare sempre di più e meglio.

Ma per tutto questo ci vuole una seria e costante cooperazione come fu il caso di quando si diede all'Italia la indipendenza e l'unità nazionale. Per essere forti bisogna unirsi come allora e non diventare sempre più deboli col dividerci per iscopi personali e per l'ambizione di parere uomini grandi quando si è troppo piccoli.

La politica estera dell'Italia dovrebbe ad ogni modo essere quella di unirsi sempre a coloro che vorrebbero condurre ad un convegno generale per la pace, e di mostrarsi particolarmente amica alle piccole nazionalità rese da ultimo indipendenti, cercando di confederarle tra loro per la comune difesa, di stringere con esse relazioni commerciali e di gettare in quei paesi i germi della civiltà italiana.

In Francia, mentre Carnot dimostrò in un suo discorso che molti comprendono ora il bisogno di unirsi attorno al governo della Repubblica, il Ministro Ribot parlò contro il protezionismo che diminuirebbe le industrie ed i commerci e quindi la ricchezza del paese, e parlò anch'egli a favore della pace. Ora si mostrano colà gelosi per la visita di Guglielmo allo czar, e nel tempo stesso, da quei repubblicani che sono, nei loro giornali difendono la persecuzione cui il despotismo russo fa agli Israeliti. Temono di dispiacere al despota alleato alla Repubblica per la libertà di tutte le Nazioni! Negli ultimi esercizi navali le torpediniere francesi fecero cattiva prova, mentre sono bene riuscite le italiane costruite in Italia. Si nota adesso da qualche giornale il contrasto esistente tra le amichevoli dimostrazioni alla Germania che si fanno in Russia ed il poco benevolo trattamento che vi si usa verso i Tedeschi della Finlandia, che somiglia a quello usato verso la Polonia ed a quello usato dal Governo di Vienna agl'Italiani del Trentino, del Friuli orientale, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia. Ora il Governo di Vienna condusse in quella città alcuni battaglioni delle reclute soldatesche della Bosnia e dell'Erzegovina; ed è poi da notarsi, che il Ministero di Budà-Pest non volle che passassero per il Regno d'Ungheria! La Russia continua ad eccitare la discordia tra i piccoli Stati della penisola dei Balcani e ad agitare gli Armeni contro la Turchia, tanto per tenere preparato il terreno ad ogni evento. Una rivoluzione che si dice scoppiata nel Marocco tiene desta l'attenzione della Francia e della Spagna.

Anche nella Repubblica dell'Uraguai vi sono dei gravi imbarazzi finanziarii. Nell'Argentina procurano di accomodare le cose, con varii spedienti. In generale occorre che il Governo italiano, senza impedire l'emigrazione italiana nei paesi dell'America meridionale, cosa che non è possibile nemmeno e che torna solo a vantaggio della navigazione francese, vegli per proteggere colà i nostri connazionali. Le Repubbliche dell'America centrale inclinano alla pace tra loro. Gli Stati-Uniti del Nord pensano assolutamente al Canale di Nicaragua per la congiunzione dei due Oceani. Non è senza qualche contrasto colà quanto vi si fa per il protezionismo delle industrie di alcuni Stati, che torna dannoso ad altri e che è poi contrario affatto all'ideale di confederare commercialmente tutti gli Stati americani. Anche in Francia cominciano a darsi pensiero per il protezionismo americano.

⁂

I ministri italiani sono in giro la maggior parte, o per riposo, o per assistere a manovre, od a feste commemorative. Crispi andò ad interloquire col Re, chi dice a motivo della politica estera, chi per istabilire quando si abbiano a fare le elezioni; ma forse sono tutte induzioni senza un reale fondamento. Non pare che sia ancora stabilito quando abbiano da farsi le elezioni, se cioè questo autunno, o nella prossima primavera. Forse si cerca di ottenere dalla Camera presente, che è molto arrendevole, tutto quello che si può, per presentarsi anche agli elettori coi soliti voti di fiducia e vedere meglio quali sono da favorirsi quali candidati per la nuova Camera.

Intanto si fanno parecchi mutamenti di prefetti a preparazione di codeste elezioni. La cosa più difficile rimane sempre l'assetto delle finanze, anche provvisorio che sia, tanto per passare la campagna elettorale. Se anche non si tratta d'imporre per il momento delle nuove tasse, si aggravano le esistenti, tra cui quelle sui fabbricati e sul dazio consumo, contro le quali sorgono dei reclami da tutte le parti. Mentre poi si seguita nel cattivo sistema dell'accentramento amministrativo, si lasciano ai Comuni ed alle Provincie tutti i pesi ed anzi si prende ad essi il modo di poter soddisfare agli obblighi loro nelle cose che ad essi si competono.

Noi, nel mentre crediamo sommamente ridicoli quelli dei nostri radicali, che vogliono fare le scimmie ai Francesi in quello che hanno di peggio, saremmo davvero radicali nella riforma amministrativa, che sarebbe da farsi definitivamente nell'Italia con una sola grande legge costitutiva; e sarebbe di sopprimere tutte le inutilità, rese tali dalle attuali comunicazioni, di accentrare in Regioni le piccole Provincie, ed in maggiori i Comuni troppo piccoli, perchè entro certi limiti gli uni e le altre potessero esercitare il governo di sè in tutte quelle cose che loro si competono e delle quali debbono averne la responsabilità sotto la legge comune ed il controllo superiore nelle forme stabilite. Si avrebbe così la possibilità di costituire anche una specie di gerarchia politica salendo dal Comune, alla Provincia, allo Stato e rendendo più efficace l'attività di tutti. Ma non è qui il posto di discutere un simile soggetto e non abbiamo voluto far altro che mandar a studiare certi ridicoli radicali, che si atteggiano a capi d'un partito repubblicano, che si vuole sostituire al costituzionale.

Qua e là s'inizia anche una discussione sui partiti politici e sulla piega da darsi ad essi per costituire una vera maggioranza parlamentare. Ma temiamo che, al solito, anche a tali discussioni si dia un indirizzo personale, essendo molti che vorrebbero sostituire sè stessi ad altri, e non già sulle cose di maggiore urgenza da farsi per il presente e su quelle che sono da prepararsi per l'avvenire, soprattutto onde accrescere la virtù produttiva del paese, sicchè possa bastare alle maggiori spese richieste anche dal progresso economico e civile. E' questa la base, su cui si dovrebbe preparare un programma elettorale dai più intelligenti ed operosi fra gli stessi elettori, che mandino al Parlamento chi possa e voglia giovare al Paese più che a sè stesso ed agli amici. Così soltanto tra coloro che pensano allo stesso modo sulla cosa pubblica si potrà costituire una vera maggioranza, da cui emani il Governo. Se poi questo colle persone cui abbiamo e potremmo mandare a reggere la cosa pubblica, non si accosta di molto a quell'*ideale* cui ci formiamo rettamente, ed anche facendo bene alcune cose, farà poco bene, o male molte altre, senza abbondare, come si suole nel chiedere e dare dei voti di fiducia, i quali assumono anch'essi un carattere affatto personale, si potrà votare a favore delle *cose* che si credono buone e contro quelle che si stimano cattive. E' il solo sistema col quale si possa rialzare quel reggimento parlamentare, che va decadendo in Italia come in Francia, e che pare è una necessità del nostro tempo, se si vuole la libertà, e non l'assolutismo illuminato, che provenga poi da regnanti, da presidenti, o da ministri, poco importa. La libertà richiede intelligenza ed attività in tutti quelli che hanno da rappresentare e da reggere il Paese.

I servitori di San Pietro.

L'*Univers* pubblica una serie di documenti i quali annunziano la formazione di una Società dei *Servitori di S. Pietro*, lo scopo della quale è la difesa del Papato.

Promotore di questi nuovi Zuavi pontifici è l'intransigentissimo monsignor Fava vescovo di Grenoble, inventore della Madonna della Salette che doveva contendere il primato alla Madonna di Lourdes, ma che è stata vinta come la Madonna di Taggia dalla concorrenza della Madonna di Laghetto.

L'insuccesso della Salette avea gettato monsignor Fava in uno stato di prostrazione profonda, durato per anni. Ma il genio inventivo non sonnecchiava in lui, ed ora finalmente s'è rivelato con la creazione dei *Servitori di San Pietro*

In una lettera scritta da lui al deputato clericale Luciano Brun egli così adombra il suo progetto.

« . . . . Formare un Associazione che avrebbe lo scopo di servire la causa sacra del Papato, sia ridicendo al Mondo gl'insegnamenti troppo presto dimenticati dei Pontefici romani, sia esponendo o difendendo i diritti della Santa Sede in una Rivista. Il Santo Padre, previo esame, ha benedetta e incoraggiata quest'opera.

« A Roma le difficoltà del Pontefice crescono e si moltiplicano; fuori della Eterna Città, nel mondo, le sètte sembrano volere accingersi ad un assalto contro l'ordine religioso e sociale, e dal suo canto la Divina Provvidenza, *coi flagelli che ci schiacciano e ci minacciano, sembra prometterci giorni migliori per la sua Chiesa*. Per ciò i *Servitori di San Pietro* vengono in buon punto. Essi consoleranno il Pontefice romano con la loro pietà filiale, difenderanno la sua causa; raccoglieranno intorno alla Santa Sede una falange d'uomini divoti, venuti da diverse nazioni . . . . »

Quanto costa la filossera.

Si è pubblicato l'annuale relazione sui provvedimenti contro la filossera. Risulta che l'infezione si è diffusa in Sicilia, specialmente nelle provincie di Catania e Siracusa; nonchè a Sassari, in Calabria, in Liguria, nell'isola d'Elba. Invece è notevole il miglioramento nell'Alta Italia. In Toscana ve n è pochissima.

Nel biennio 1888-89 spesesi a combattere l'infezione filosserica 773 mila lire.

Ancora il colloquio del Re coll'on. Crispi a Torino.

Da Torino, 21, scrivono al *Resto del Carlino* di Bologna, quanto segue:

Ho avuto la fortuna di parlare con un deputato, il quale essendo assai intimo coll'onorevole Crispi, potè dirmi qualche cosa intorno all'oramai famoso colloquio tenutosi tra il Re e l'onorevole Crispi.

Come io vi aveva telegrafato, non si parlò d'elezioni, o almeno, se ne parlò soltanto per incidenza. Su quest'argomento si tennero già importanti discussioni negli ultimi Consigli di ministri, senza che il Crispi sentisse la necessità di ritornarvi ora.

Le elezioni, e questo ve lo posso assicurare, sono subordinate ad un importante fatto di politica estera che si sta maturando, ed esse si farebbero appunto sotto quest'impressione, e così avrebbero tutte le probabilità di riuscire, in gran maggioranza, favorevoli all'on. Crispi.

Nel colloquio fra S. M. e il Presidente del Consiglio si parlò principalmente dell'estendersi dell'agitazione irredentista. Le cose sono giunte al punto da suscitare legittima diffidenze per parte dell'Austria.

Senza tema di venire smentito, vi posso assicurare che l'on. Crispi ha detto a Torino di avere ricevuto, in via amichevole però, delle rimostranze dall'Ambasciatore austriaco.

L'on. Crispi provò al Re che mai come in questi mesi ci conviene mostrarci tanto scrupolosi riguardo alle nostre relazioni coll'Austria.

Vi ho detto che un grave fatto di politica internazionale sta trattandosi; ebbene la sua verificazione dipende appunto dall'Austria.

L'Austria non può vedere di buon occhio le calorose accoglienze che lo czar fa all'imperatore di Germania. Alla vigilia dello spirare dei trattati fra la Triplice, essa teme di esserne, in seguito, esclusa, e già intravvede il pericolo che il suo posto possa essere preso dalla Russia. Ciò che significherebbe una continua minaccia di smembramento per lei. Perciò desidera contentare, per quanto le è possibile, l'Italia.

Ma ogni sua concessione vuole essere subordinata non soltanto alla dignità dell'impero, ma a quella fierezza tutta propria della famiglia imperiale che lo governa. Perciò se l'Austria ha da usarci dei vantaggi, non può farlo se non a patto che l'impero si distenda verso Oriente.

La Bosnia e l'Erzegovina stanno per essere definitivamente annesse all'Au-

stria; e già dicesi pronto uno piano di fortificazione che farebbe di queste provincie un vero baluardo di sicurezza contro una invasione o turca o russa, non importa.

Ebbene, data quest'annessione, vi posso garantire che l'Italia non resterà a bocca asciutta, tanto più che Guglielmo appoggia i nostri desideri e che il generale De Caprivi, parlando di questi giorni col nostro ambasciatore a Berlino, si espresse in questi precisi termini:

— Capisco le aspirazioni irredentiste degli italiani, nè so dar loro torto. Se la pensassi diversamente, dovrei dimenticarmi che anche la Germania non fu mai tranquilla fino a tanto che non ebbe raggiunta la sua integrità.

***

Nel colloquio si parlò ancora degli ultimi movimenti del Marocco, e dei preparativi della squadra francese per portarsi in quelle acque, ove i moti dell'insurrezione avessero continuato. Le aspirazioni francesi in quel territorio non datano da oggi: perciò anche su questo argomento non bisogna dormire.

I Reali nella provincia di Brescia.

Sabato il Re e il Principe di Napoli partirono alle 6.40 ant. per la Val Trompia. A Gardone furono ricevuti dalle Autorità e dal popolo festante. Fra quelli che applaudivano vi erano parecchi preti, fra i quali il venerando don Bruni ottantenne; è un veterano del 1849.

I Reali visitarono l'arsenale, trattenendovisi fino alle 10 30 e quindi vi fu la tradizionale colazione della polenta cogli uccelletti.

Alle ore 1.20 pom. il Re e il Principe erano di ritorno a Brescia e alle 6 pom. accompagnati da immense ovazioni, partirono, per Montichiari dove arrivarono alle 6.30. Anche in questo paese l'accoglienza riuscì entusiastica oltre ogni dire.

Il Re e il Principe si recarono a piedi in casa Bonoris, sempre seguiti da folla plaudente.

Il Re elargì L. 10,000 per i poveri di Brescia.

Il commercio fra l'Italia e l'Estero.

Dalla statistica sugli scambi internazionali dei prodotti dal 1. gennaio al 31 luglio 1890 si rileva un aumento sulle importazioni per lire 29,630,459 in confronto dello stesso periodo pel 1889, ed una diminuzione sulle esportazioni di lire 44,258,080.

In tutti i prodotti, formanti oggetto di più notevole importazione dalla Francia, dimostrasi un progressivo sviluppo in seguito all'abolizione delle tariffe differenziali. Invece nelle spedizioni di merci italiane in Francia notansi continue diminuzioni, per effetto della mantenuta tariffa di guerra francese.

Qual che si macchina contro Ferdinando di Bulgaria.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) pubblica un dispaccio da Sofia, secondo il quale lo Czar e l'Imperatore avrebbero deciso che il principe Ferdinando debba abbandonare la Bulgaria fra tre settimane.

Egli lascierebbe una reggenza composta di Zankoff, Karaveloff e del vescovo Clemente, destinata a tenere il governo fino a che la Sobranie avesse eletto il nuovo principe.

Questi sarebbe il principe Valdemaro.

Il detto giornale dice che, se ciò si avverasse, la pace sarebbe assicurata per venti anni, e permetterebbe il disarmo.

Soggiunse che la storia rammenterà con onore l'opera dello Czar.

Anche i francesi ci lodano.

Il reazionario *Figaro* di Parigi, in un lungo articolo loda la marina italiana e ne riconosce la incontestabile superiorità e dice che oramai ha preso il primo posto fra le marine europee. Aggiunge che il materiale è magnifico e che Spezia si può senz'altro dichiarare inespugnabile.

UN DEPUTATO MORTO.

E' morto a Castrovillari il deputato Francesco Morelli del secondo collegio di Cosenza. Era avvocato e sedeva per la prima volta alla Camera in questa legislatura.

L'ITALIA IN AFRICA

Si ha da Massaua che il generale Gandolfi si è recato ad ispezionare il 22 corr. Arafali ed è tornato ieri a Massaua. Egli porta la notizia che il paese è completamente tranquillo.

Il Dottore de Martino venne nominato residente ad Adua, per dove partirà appena cessate le pioggie. — Sarà accreditato quale inviato d'Italia presso Mesciascià e Ras Mangascià. — Quest'ultimo scrisse da Uocaro una bella lettera al Generale Gandolfi datata il giorno 23 luglio con la quale protesta fedeltà al Negus Menelik ed al Governo d'Italia, rinnovando l'impegno di mantenere i patti giurati ad Adua e si congratula per la vittoria riportata contro i dervisci.

DI QUA E DI LA

Terribile uragano.

Venerdì cadde sulla città di Graz (Stiria) una potente grandinata, i di cui grani erano grossi come uova di tacchino.

Il tetto di vetro dell'edificio di Posta e gran numero di impannate furono infranti.

Vennero spezzate tutte le lastre delle lanterne a gas. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche furono interrotte. L'esposizione fu molto gravemente danneggiata. Il padiglione dell'istruzione pubblica fu totalmente distrutto e l'esposizione dei mobili fu pure completamente rovinata.

Un tesoro.

Il giornale di Roma la *Sera* narra che il signor Imperatori ha stipulato col Governo un contratto per la scoperta di un tesoro, che l'Imperatori assevera trovarsi nella fortezza di Ancona, nascostovi dai papalini durante la guerra del 1860, e che venne stabilito che metà del tesoro spetterà all'Imperatori, metà al Governo.

Caso miserando a Livorno

Si ha da quella città, 23:

Stamane Vittorio Ciafanelli trentenne, figlio del proprietario dell'Albergo del Giappone, avendo vinto il secondo premio alla corsa *Gentlemen Riders* recavasi al campo delle corse per esercitarsi per domani.

Egli montava un ardente cavalla, che lo sbalzò da sella, producendogli una grave ferita alla testa.

Trasportato all'Ospedale Militare, l'infelice cessava di vivere poche ore dopo.

Era ufficiale di complemento nelle guide, e conosciutissimo ed amato in Livorno. Il funesto avvenimento destò il compianto generale.

Giornalismo.

Parmenio Bettoli, il noto commediografo e giornalista, è stato nominato redattore della *Gazzetta Provinciale* di Bergamo, ed il Basola Umberto, che teneva fin ad ora l'*interino* fu confermato a redattore-capo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 agosto 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 25 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	747.8	745.0	744.6	74 .8
Umidità relativa	59	78	99	89
Stato del cielo	misto	misto	piov.	coper.
Acqua cad.	—	—	—	1.3
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel k.)	calma	calma	calma	calma
Term. cent.	22 4	25.5	22.3	21.9

Temperatura { massima 30.2, minima 18.7

Temperatura minima all'aperto 16.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 22 agosto:

Tempo probabile: Venti da deboli a freschi intorno ponenti; cielo vario con temporali a nord; temperatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

S. E. il Ministro Seismit-Doda è partito ieri mattina per la Carnia col diretto delle 7.50.

Erano alla stazione le autorità e alcuni amici dell'onorevole ministro.

Concorso al Monte di Pietà. A tutto il giorno 15 settembre p. v. è aperto il concorso ad un posto di scrittore presso questo istituto coll'annuo stipendio di L. 1150 e verso tutti gli obblighi e diritti portati dallo statuto e regolamento del Monte e del regolamento per gl'impiegati dell'ufficio municipale di Udine, approvato dal Consiglio comunale nella seduta 19 dicembre 1869.

Gli aspiranti dovranno, entro il detto termine, presentare le loro istanze al protocollo di questo istituto corredate dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita, da cui risulti l'età non minore di anni 18 e non maggiore di 25;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato di sana e robusta costituzione fisica;

d) certificato di licenza dell'istituto tecnico, sezione di ragioneria;

e) fedine politico criminali;

f) prova di essere libero dagli obblighi di leva di I. categoria.

Non saranno ammessi i concorrenti che avessero parentela fino al primo grado cogli attuali impiegati dell'istituto.

Le corse di ieri. Tutte le tribune erano benissimo popolate e così pure l'elisse del giardino; ma il pubblico non pagante, specialmente sulla riva del Castello, non molto numeroso. Parecchi erano i forestieri, fra i quali molti triestini.

Non troppo interessante riuscì la *corsa regionale*, mentre quella *internazionale* fu animata in tutte tre le prove.

Come al solito si corse in partita obbligata con *due* prove per la regionale e *tre* per la internazionale.

Ecco il risultato:

Corsa regionale: I. premio L. 800, II. L. 500, III L. 300, IV. L. 200 e bandiere d'onore.

Corsero: 1 Wanda, razza italiana, proprietario Bianchi Arturo, guidatore Antonio de Ro. 2 Briosa, razza italiana, proprietaria Società Antenore, guidatore Rigato Antonio. 3 Conte Verde, razza italiana, proprietario Facini Luigi, guidatore N. N. 4. Falcone, razza italiana, proprietario e guidatore Zeviani Vittorio. 5. Rienzi, razza italiana, proprietario e guidatore Pavan Andrea.

Prima prova: 1 Briosa, 2 Conte Verde, 3 Wanda, 4 Rienzi, 5 Falcone.

Seconda prova: 1 Briosa, 2 Conte Verde, 3 Wanda, 4 Rienzi, 5 Falcone; i primi quattro sono premiati.

Corsa internazionale: I. Premio Li. 1500 e bandiera d'onore, II. L. 700.

Corsero: 1 Zeitoff, razza russa, proprietario Magnani cav. Luigi, guidatore Lamma Giuseppe. 2 Drouc, razza russa, proprietario G Pessi, guidatore N N. 3 Drobanin, razza russa, proprietario Artelli cav. Filippo, guidatore Facini Luigi. 4 Breta, razza italiana, proprietario Magnani cav. Luigi, guidatore N. N.

Prima prova: 1 Zeitoff, 2 Dobranin. 3 Breta, 4 Drouc.

Seconda prova: 1 Zeitoff, 2 Dobranin, 3 Breta, 4 Drouc.

Terza prova: 1 Zeitoff, 2 Dobranin, 3 Drouc, 4 Breta; i primi due furono premiati.

Totalizzatore. Anche ieri il Totalizzatore fece buoni affari. La vendita dei biglietti sarebbe stata certo più copiosa se la presenza di due cavalli, *La Briosa* e lo *Zeitoff*, già noti sul nostro ippodromo per corridori di forze assolutamente superiori, non avesse distolto dal gioco molti che dalle messe si ripromettevano qualche vantaggio.

Ecco il risultato:

Prova 1 Biglietti venduti 57, pagato L. 3 biglietto vincitore.

Prova 2 Biglietti venduti 79, pagato L. 2 50 biglietto vincitore.

Prova 3 Biglietti venduti 74, pagato L. 2 biglietto vincitore.

Prova 4 Biglietti venduti 17, pagato L. 2 biglietto vincitore.

Prova 5 Biglietti venduti 28, pagato L. 2.50 biglietto vincitore.

Alla beneficenza resteranno L. 150 circa.

Domani verrà fatta consegna alla Società dei Pubblici Spettacoli dell'importo degli introiti fatti nelle due corse, L. 300 circa, dai signori G. Merzagora, Tita Volpe, Barone Scaglia, dott. C. Luzzatto.

Le corse di consolazione internazionale e regionale, che dovevano aver luogo domani, *sono sospese* per mancanza di cavalli.

L'illuminazione a fuochi di bengala fu di effetto .... meschinissimo e l'unico momento bello fu il fuggi fuggi, specialmente delle signore, prodotto dalla desiderata pioggia.

Tiro al piccione. Domenica 31 corrente avrà luogo una gara di tiro al piccione.

Per la gara *Udine* sono stabiliti i seguenti premi: 1 medaglia d'oro con L. 500; 3 medaglie d'argento con L. 200, 100 e 50.

L'accademia di Scherma. Era prevedibile, i soli nomi ci assicuravano un esito splendido, quale fu quello di ieri. Le bianche toilette rendevano più geniale, più ridente, più graziosa la festa. Il concorso del pubblico fu quale non si poteva sperare. data la circostanza dell'ora e del caldo. Era il pubblico eletto, il pubblico degli avvenimenti artistici, il pubblico che non si scomoda e non si entusiasma per piccole cose.

Aprirono il trattenimento i bravi nostri ginnasti reduci da Milano, producendosi prima con svariati esercizi sulla sbarra e poi sulle parallele. Da ultimo fecero i movimenti col bastone riscuotendo vivissimi applausi.

Subito dopo ebbero principio gli assalti che si seguirono con un crescendo d'interesse, brillantissimi, artisticamente elaborati, sostenuti con cavalleria e gentilezza rara. Teneva la smarra con proprietà e intelligenza il maestro Angelini. Barbasetti scese per il primo sulla pedana col Davoli. Fu un gioco di parate e di risposte graziosissimo, condotto finemente e pulitissimo: ed il maestro Davoli ci ha fatto buonissima impressione colla sua correttezza e colle azioni eleganti che ha spiegate. Esprimiamo il parere che egli coltivandosi si farà una spada potente.

Due distintissimi dilettanti uno di spada, l'altro di sciabola, abbiamo trovati nell'Hersitzka e nel Gavanini, che da Trieste vennero appositamente a tirare. Essi assaltarono a spada Gavanini con Sodo, maestro e non dilettante come erroneamente fu stampato nel programma; a spada Hersitzka col maestro Pirò Questi due maestri sebbene si misurassero con avversari inferiori, come si può immaginare, tuttavia senza tenerci alla stoccata han saputo mostrarsi tiratori e maestri di non comune destrezza.

Quello poi che ci ha sommamente impressionati vi fu la squisita cortesia, con cui si comportarono di fronte ai distinti avversarii.

Vengono poi Vogrig e Sartori, maestri. Quest'ultimo indubbiamente è di gran lunga più forte dell'altro, e dispone di tanti mezzi fisici da solo, che bastano per formare dieci schermitori. Ha stoccate splendidissime e per velocità e per precisione. Del resto egli è conosciuto, e messo fra i forti. Tuttavia non ha saputo rispettere sempre il suo avversario, il quale inferiore di molto per mezzi, è pur sempre un'egregio maestro e tiratore.

Ma ecco i dinanzi Varone all'assalto con Sodo. Non è duopo essere intelligenti di scherma per rimanere ammirati del gioco corretto, delle mosse plastiche, del complesso dirò classico di questo tiratore. Misurato, sicuro, fermo, tratta il ferro con una eleganza straordinaria, lavora di testa, non di forza, ed è considerato fra le prime potenze dell'arte schermistica italiana.

Nella seconda parte dell'accademia entrano in lotta nuove forze, e nuovi e più potenti contrasti.

Nell'assalto con Tagliapietra il Vogrig seppe riabilitarsi, tirando con destrezza e velocità.

Aspettato da tutti con interesse fu la lotta fra Barbasetti e Sartori; lotta lunga, forte, studiata di due forze straordinarie. Il Barbasetti fu felicissimo con l'avversario formidabile, conservando nell'accanimento una calma, una plasticità, una carretezza impossibile in tali frangenti.

Gli spettatori erano costretti da una forza inconscia a tener gli occhi là, su quella pedana, dove un fulmine di parate e risposte, finiva sempre con bellissime azioni in bellissime toccate.

Un'ovazione e un battimani ripetuto e vivissimo accolse la bella ultima del brillante e indimenticabile assalto.

Vera scherma artistica quale a pochi è dato poter fare, fu quella del Tagliapietra col Brasioli.

Sono due giovani maestri, (di cui i pronostici ebbimo occasione di fare in altra occasione, quand'erano allievi) compostissimi, veloci, eleganti. Il loro assalto fu splendido, ed il pubblico ne rimase impressionato assai. Essi sono già spade di prima forza, e tengono a bada, se non peggio, addirittura celebrità.

Ma il trionfo dell'arte nella scherma fu nell'ultimo assalto: Varone — Barbasetti: due potenze equilibrate, intelligenti, incoreggibili.

Non ismania di stoccate, non *arrangiamenti*, permettemi la parola; ma arte pura, fine, accoppiata ad una somma cortesia. Fu la più bella corona con cui si poteva cingere l'accademia di jeri. Essa ha lasciato indimenticabile entusiasmo in tutti gli spettatori, e non a torto fu preannunziata un'avvenimento. Al Signor Muratti, alla Società dei pubblici spettaccoli, al signor Barbasetti somme lodi e ringraziamenti vanno attribuiti, perchè hanno saputo allestire un'accademia il cui ricordo rimarrà eterno. *Impressionista*

Prestito della città di Barletta 1870. 88ª Estrazione del 20 agosto 1890:

Obbligazioni premiate:

Serie		N.		
Serie 5336	N. 24	vinse	L.	50,000
» 1195	» 11	»	»	1,000
» 1932	» 2	»	»	500
» 2043	» 36	»	»	500
» 2555	» 37	»	»	400
» 2678	» 14	»	»	400
» 53	» 13	»	»	300
» 1208	» 4	»	»	300
» 2653	» 5	»	»	300

Un uomo sfracellato dal treno. Un casellante dell'*Adriatica* si trovava sul treno straordinario di merci che arriva a Tarcento alle 2,30, ove dicesi, voleva fermarsi, per andare poi alla sagra di Cassano.

Mentre il treno era ancora in moto, non si sa come, il misero uomo sdrucciolò dal predellino e andò a cadere sotto il treno, passandogli sopra il corpo 7 vagoni.

Il corpo rimase diviso in 4 pezzi. Un testimonio oculare ci racconta che la vista dei tronchi sanguinanti destava profondo raccapriccio.

La mano destra era tagliata, il piede sinistro lanciato a 5 metri di distanza dal binario. La gamba destra e tutta la parte destra del corpo era staccata dal resto. L'infelice che perdette si miseramente la vita si chiama Angelo Orlando ed ha moglie e 4 figli.

Disgrazia. Il contadino Gartona Giuseppe di Rigolato, mentre falciava fieno sulla montagna di Vicezzis, fu colto da epilessia, e precipitando di dirupo in dirupo rimase all'istante cadavere.

Diverbio fra vetturali. I vetturali Roviglio Giuseppe e Pesante Giacomo vennero ieri a diverbio per gelosia di mestiere. Passati a via di fatto, il Pesante con un poderoso pugno causò all'avversario una frattura alla mascella sinistra.

Incendio. Nelle ore pomeridiane del 19 corrente nella frazione di Poffabro, comune di Frisanco, sviluppavasi un incendio nel fienile della casa di abitazione di Eramentino Agostino e Giov. Batt. causando un danno complessivo di lire 3150.

Altro incendio sviluppavasi a Chiusaforte, distrusse il fienile di proprietà dei fratelli Pesamosca Valentino e Ferdinando, cagionando un danno di L. 800.

Arresto. Dagli agenti di P. S. venne arrestata la prostituta Zamolo Orsola per contravvenzione al regolamento sanitario.

Chiusura ed arresti. Per la stessa contravvenzione fu ieri ordinata la chiusura a tempo indeterminato della casa di tolleranza in via del Pozzo. Avendo però la padrona malgrado l'intimatole decreto di chiusura continuato a tenerlo aperto, venne arrestata insieme alle 3 donne con essa conviventi.

Chiusura di un'osteria. Per misure di ordine pubblico e di moralità venne decretata la chiusura dell'osteria *Alla bella Italia* in via Zoletti n. 9 esercitata da Bordiga Perez Cecilia.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto *Antonio Viola* ringrazia, vivamente commossa, tutti coloro che le furono prodighi di conforti in questa triste circostanza e che accompagnarono all'estrema dimora la salma dell'indimenticabile loro capo.

Udine, 23 agosto 1890.

Revoca di mandato.

Il sottoscritto, potendo ora di per sè stesso attendere all'Amministrazione delle cose sue, con atto 4 agosto corr. a rogiti del Nob. Dott. Luigi Paciani, notaio di Azzano X. ha revocato il mandato generale 9 decembre 1889 N. 1886-2481 per atti dello stesso notaio rilasciato al suo genitore Conzutti Giovanni fu Giuseppe.

Gagliano di Cividale 22 agosto 1890.

CONZUTTI STEFANO DI GIOVANNI

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Da tutto il pubblico, specialmente dopo la non molto felice riuscita della musica di Wagner, il secondo spartito promesso, la *Gioconda* di Ponchielli, era aspettata con ansia veramente febbrile, tanto più perchè offertoci con artisti di fama già ampiamente formata su teatri di grande importanza, con artisti a tutti noti per la loro valentia nel canto e nell'azione drammatica.

Ed infatti quando vien posta sulla scena una *Romilda Pantaleoni* giudicata la migliore di tutte le *Gioconde* finora esistite; che incarna nel modo più perfetto il personaggio affidatole, tanto da scuotere le fibre le più insensibili, da far fremere tutto l'uditorio che entusiasta la rimerita sempre di fragorosi battimani e la chiama di continuo all'onore della ribalta — e le son degni compagni una *Saffo Bellincioni*, un *Menotti Delfino*, un *Masin* ecc. si è certi che tutti i posti del teatro sono occupati e che l'esito dello spettacolo deve essere splendidissimo.

E splendida veramente fu la serata di sabato. L'orchestra, in modo perfettissimo, ridotta dall'egregio maestro Cav. **Giandino Gialdini**, fu sempre inappuntabile. Quella potenza musicale che è al

giorno d'oggi il *Gialdini*, si è nuovamente esplicata davanti al nostro pubblico, il quale specialmente dopo il finale del III. atto fu acclamatissimo, e dovette cogli artisti presentarsi al proscenio per ricevere gli applausi incessanti dell'uditorio.

Dicendo che la parte di « Gioconda » è affidata a *Romilda Pantaleoni* si è detto tutto, e sarebbe pressochè inutile qualunque altra aggiunta laudatoria essendo la fama di questa esimia artista nostra concittadina oramai stabilita, nè avendo bisogno di nuovi soffietti per aumentare la sua gloria artistica.

Ma furono talmente forti le sensazioni che ci lasciò la rappresentazione dell'altra sera, come crediamo sia avvenuto alla grande maggioranza del pubblico, che stimiamo impossibile di esimerci dal dire alcunchè.

Il duro peso degli anni che grava su tutti e tutto, ben poco operò sulle doti artistiche di Romilda Pantaleoni, che si trova nella quasi completa pienezza dei suoi mezzi vocali; anzi, in certi momenti, sembra che l'età abbia aggiunto maggior vigore, maggiore malleabilità, maggior sentimento al suo canto divinamente soave.

Noi non sappiamo quale sia stato il pensiero di Ponchielli e di Boito nell'ideare il carattere di « Gioconda »; ma è certo che la *Pantaleoni* ci rappresenta con un verismo efficacissimo e non esagerato la donna che è posseduta dalle più violenti passioni del cuore umano: amore e gelosia.

Al suo primo presentarsi al pubblico sabato sera, *Romilda Pantaleoni* venne salutata da un caldissimo e lungo applauso, e gli applausi si succedettero continuamente e con insistenza, durante tutta la serata, continuando con un crescendo che giunse all'entusiasmo nell'atto IV.

Se volessimo dare un'artistica descrizione (e la valentissima artista lo meriterebbe davvero) d'ogni suo singolo movimento, d'ogni nota ch'essa emette, non ci basterebbe l'intero giornale e perciò dobbiamo limitarci a sommi capi.

Sarebbe difficile a decidere in quali scene dell'opera essa risulti maggiormente. Le scene dell'atto I., il duetto con Laura dell'atto II., la sua breve comparsa nell'atto III. producono nel pubblico un effetto immenso.

Nell'atto IV essa poi raggiunge le regioni più alte della sublimità.

Alla sua voce chiara, limpida, estesa, essa sa infondere tutto lo strazio della disperazione; il pubblico elettrizzato, affascinato, prorompe in acclamazioni strepitose, frenetiche; è un delirio; raramente si ha assistito al *Sociale* ad alcunchè di simile.

Venne chiamata al proscenio quasi dopo ogni scena, ed insieme cogli altri dopo ogni atto.

Romilda Pantaleoni nella «Gioconda» fa rivivere la grand'arte del canto italiano, quell'arte che mandava in visibilio i nostri padri fin a trent'anni addietro, ma che ora, purtroppo, diventa sempre più rara.

La signora **Felicita Angeli** è pure una nostra comprovinciale e per noi, come artista, una nuova conoscenza. Possiede una voce simpatica ed è di buona scuola.

La *cieca* non è una parte che offra largo campo per far rilevare le qualità d'un'artista. La signora Felicita Angeli ha saputo però superare molte difficoltà, ed il pubblico ha voluto rimeritala con applausi vivissimi, e chiamandola al proscenio assieme cogli altri.

Nel motivo « Voce di donna o d'angelo » e nella *preghiera* si potè apprezzare la sua bellissima voce e si comprese com'essa possa assolutamente primeggiare in altre opere dove rappresenta parti più importanti. La signora *Felicita Angeli* è un eletta artista di canto cui di certo non può mancare uno splendido avvenire.

Il carattere di *Laura* è dalla signorina **Saffo Bellincioni** portato sulla scena con tutte le finezze, e con tutte le sfumature che gli sono proprie.

Trovarsi dappresso alla *Pantaleoni*, spiccare in modo evidente, ottenere un vero trionfo nella sua parte, è questa una prova sicura, incontestabile che essa ha talento artistico, che è già provetta e degna veramente della fama che si è fatta sui maggiori teatri d'Italia. E' fornita di voce bellissima, e straordinariamente estesa, non incerta, non tremolante, ma robusta e sicura, così che è sempre atta a spiegare i varii e molteplici sentimenti dei quali è dominata.

Scrupolosissima nella drammatica, dà vera vita ed azione al personaggio della gentildonna genovese; e questa qualità, sempre dalla *Bellincioni* curata, che è quella che maggiormente impressiona il pubblico è la passione nel canto, l'anima nei momenti drammatici.

Applaudita al suo primo comparire sulla scena con la *Cieca*, si ebbe per tutta la serata le approvazioni del pubblico.

Cantò stupendamente la romanza dell'atto II: « Stella del marinar ». Disse poi con sentimento, con slancio, la tanto famosa aria: L'amo come il fulgor ecc, dopo la quale fu applaudita assieme alla Pantaleoni. Di questo pezzo si voleva il *bis*, ma non fu concesso.

Dopo il terzetto dell'atto IV fu chiamata due volte al proscenio in una alla Pantaleoni ed al tenore Masin.

Il tenore *Giovanni Masin* copre il personaggio di Enzo.

E' un artista che ha una voce bella, intuonata sempre e canta con molta anima. Il pubblico lo rimeritò spesso con lunghi applausi, specialmente nella romanza dell'atto II. « Cielo e mar » ch'egli porge con sentimento spiegando tutte le ottime qualità della sua voce.

Raccomandiamo però all'egregio artista una maggior cura nell'interpretazione drammatica del carattere ch'egli rappresenta.

Anche il signor Masin fu chiamato al proscenio insieme ai suoi distinti compagni.

Ed eccoci di fronte alla maschia figura di **Menotti Delfino**.

Chi scrive, che ha avuto largo campo di conoscere ed apprezzare le doti di questo artista quando poco tempo fa sosteneva brillantemente la parte di *Jago* nell'*Otello* di Verdi, lo ha ora trovato un *Barnaba* efficacissimo nella *Gioconda*.

Menotti Delfino che da un eminente critico musicale di Venezia è stato collocato, per la drammatica, al di sopra del tanto celebrato Maurel, ha anche al pubblico Udinese fatta conoscere la sua grandezza, la sua potenza artistica.

Sabato sera il pubblico fu per lui entusiasta in tutto il senso della parola. Gli applausi irrompevano incessantemente da tutti e si facevano sempre maggiori, sempre più frenetici quanto più l'opera andava svolgendosi,

Delfino mimia la sua parte non la rappresenta soltanto; egli fu un *Barnaba* perfetto; ed ogni elogio per lui ci pare pallido. La miglior lode se la ebbe dal pubblico., che sempre lo voleva al proscenio, che replicatamente lo chiamava ad accogliere le sue approvazioni.

Fornito di una voce chiara e simpatica, educata perfettamente, canta sempre in modo commendevolissimo. Se dovessi accennare a tutti i pezzi nei quali egli fu applaudito, dovrei già ricopiar tutto il libretto dell'opera; cosa che certamente io non farò.

Dal famoso «*E danzan su lor tombe*» fino all'ultima scena «Ebbrezza! delirio!» fu tutto per lui un trionfo.

Il monologo: O monumento! ecc. fu cantato stupendamente con forza, con veemenza, con passione.

Fra i battimani generali dovette ripetere l'aria «Pescator affonda l'esca» dopo la quale, tre volte fu chiamato al proscenio.

Il basso sig. **Tullio Campello** sostenne perfettamente la parte di Alvise.

I cori abbastanza bene.

Il vestiario splendido, gli scenari.....

La tarantella, chiamata non so perchè *Furlana* e la *Danza dell'e ore*, eseguite assai bene.

Si procuri di non far più.... ballare quella povera luna nel II. atto, e di usar più verità nella scena dell'incendio,

Flik-Flok

Ieri sera, con un teatro affollato, si ebbe l'ottava rappresentazione del *Lohengrin*.

La melodia paradisiaca di questo spartito viene sempre più gustata. Tutti gli esecutori furono applauditi.

Oggi riposo.

Domani *Lohengrin*, mercoledì *Gioconda*, giovedì *Lohengrin*.

Emma Zilli a Vicenza. La *Provincia* di Vicenza e i giornali di Venezia ci giungono con lunghe descrizioni della prima rappresentazione della *Mariska* del maestro Orefice.

La *Provincia* dice che il successo fu buono senz'essere entusiastico.

Della signora Emma Zilli dice:

« Voce bellissima sopratutto negli acuti quella della signora *Emma Zilli* (*Mariska*.) che vivifica il canto colla sua passione, e vi mette a interpretarlo talento, studio e grazia. Eseguì, particolarmente, con accento sentito, drammatico il duetto del primo atto con *Gyamar*, e disse con calore, con sfumature e finezze di ottimo gusto la serenata sulla mandòla dell'atto terzo. Le accrescono simpatia il possesso della scena e l'aspetto piacente, espressivo. »

La *Gazzetta di Venezia* non parla ancora degli artisti,

L'*Adriatico* dice:

La signora *Zilli* preceduta da ottima fama si conquistò subito tutte le simpatie del pubblico. Il timbro gradevolissimo della voce, lo squisito modo del canto, il vero senso dell'arte ne fanno un artista perfetta: Nell'aria e nel duetto del primo atto, nella serenata del terzo, rese tutti ammirati di lei. »

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 17 al 23 agosto

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	8
Id. morti	—	—	»	—
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 19.

Morti a domicilio.

Cav. Giacinto Franceschinis fu Giovanni d'anni 64 pensionato — Eliseo Foi di Luciano d'anni 1 e mesi 2 — Teresa Krubar - Della Vedova fu Pietro d'anni 29 casalinga — Patrizio Paluzza di Antonio d'anni 28 oste — Paola Del Gobbo - Franzolini fu Domenico di anni 77 casalinga — Teresa Salmini - De Colle fu Giuseppe d'anni 77 lavandaja — Genoveffa Moreale di Domenico d'anni 2.

Morti nell' Ospitale Civile

Domenico Banello fu Gio. Battista d'anni 71 taglialegna — Antonio Viola d'anni 52 ottonajo — Giuseppe De Marco fu Giuseppe d'anni 53 agricoltore — Luigi Nattelli di giorni 15 — Lodovico Zanetti di Valentino d'anni 12 — Rina Noceni di mesi 2 — Caterina Turolo di Bert fu Fabio d'anni 50 contadina.

Morti nell'Opistale Militare.

Francesco Di Braccio di Vincenzo d'anni 23 soldato nel 35° regg. fanteria.

Totale N. 15.

dei quali tre non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giovanni Franceschini operaio di ferriera con Brigida Bianchini setaiuola — Giovanni Bernardis cocchiere con Maria Vidotto serva — Pietro Ceron caffettiere con Maria Facile cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Giuseppe Falcon armaiuolo con Ida Predan setaiuola — Pietro Valerio sarto con Luigia Bacchetti cucitrice — Dottor Guglielmo Filaferro medico-chirurgo con Eugenia nob. Bellavitis agiata — Pietro Romanelli calzolaio con Luigia Botti sarta — Enrico Pividor verniciatore con Rosa Tomadini casalinga.

Telegrammi

La fazione a Montechiari

Montechiari, 24. Contrariamente alle previsioni, ieri il partito ovest comandato da generale Dezza, essendo rimasto fermo sulle posizioni prima occupate, il partito est comandato dal generale Boni spinse stamane le ricognizioni oltre il Chiese sopra tre strade, cioè sulla destra per la via di Castiglione, per Montechiari, e sulla sinistra verso Ghedi.

Le colonne centrali composte del reggimento cavalleria *Piacenza*, e dell'artiglieria, incontrarono due reggimenti di bersaglieri ed il reggimento di cavalleria *Monferrato*, dai quali vennero facilmente respinte oltre Montechiari nella direzione di Ghedi.

Invece la cavalleria del partito est avendo una forza superiore tenne in rispetto la cavallèria del partito ovest, mentre questo partito otteneva notevoli vantaggi anche sulla sua sinistra verso il ponte San Marco, nonostante la brillante condotta del 12° bersaglieri.

L'avanguardia del partito ovest venne nuovamente attaccata sul fianco.

Verso le nove datosi il segnale di cessare il fuoco il Re accompagnato dal Principe di Napoli, dal Duca d'Aosta, e dal ministro Bertolè Viale, fermossi lungo lo stradone Brescia-Montechiari ed assistette al passaggio della prima divisione Caccialupi che recavasi ad accamparsi sotto Montechiari.

L'on. Baccarini aggravato

Ravenna 24. La cittadinanza è addolorata per le cattive notizie riguardanti la salute dell'onorevole Baccarini.

Il prof. Bassini, che si trova a San Marcello, conferma che lo stato dell'illustre uomo è allarmante. Tutti fanno voti perchè sia nuovamente superata la ricaduta.

Il dottor Morini che lo cura teme una imminente catastrofe.

Crispi ha telegrafato chiedendo notizie.

Incendi

Roma 24. Oggi si è sviluppato un gravissimo incendio nella Macchia Acquatraversa, proprietà del principe Borghese. L'incendio continua.

Notizie dall'isola Asinara recano che un grave incendio si è ivi sviluppato distruggendo i boschi. Il lavoro d'estinzione durò tutta la notte. Si ignora l'ammontare dei danni

Cholera e vajuolo

Londra 24. La voce che un' infermiera sarebbe malata di cholera all'Ospedale di Poplar è smentita.

Madrid 24. Il cholera aumenta nelle provincie di Toledo e Valenza.

La vaiuoloide continua ad infierire abbastanza fortemente a Madrid.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 agosto

Venezia	45	41	68	48	24
Roma	90	45	10	55	81
Napoli	9	16	79	87	4
Milano	17	7	30	24	43
Torino	89	24	49	47	18
Firenze	11	45	78	7	89
Bari	18	37	31	57	25
Palermo	60	66	5	42	47

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23 agosto

R. I. 1 gennaio 94 23 | Londra 3 m. a v. 25.25
« 1 luglio 96.40 | Francese 3 m. 100.80

Valute

Banconote Austriache da 224 3[4 a — | —

ROMA 23 agosto

Ren. It. 5 0[0 c. — 96.42 | Ren. It. per fine —.—

MILANO 23 agosto

Lan. Rossi 1298.— | Soc. Veneta 136.—

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Distretto di Gemona — Comune di Trasaghis

Il Sindaco del Comune di Trasaghis

Previene

essere aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune con l'annuo stipendio di l. 350.00, ed alle condizioni stabilite da speciale capitolato, ostensibile presso il locale Municipio.

Il concorso resta aperto a tutto il 15 settembre 1890.

Obbligata la levatrice a prestare gratuitamente l'opera sua alla generalità degli abitanti. L'entrata al servizio col 1° ottobre 1890.

I documenti si presenteranno a sensi di legge.

Trasaghis 15 agosto 1890

Il Sindaco
L. PICCO

Il segretario
G. Salsilli

N. 937

Il Sindaco del Comune di Manzano

Avvisa

che a tutto il giorno 25 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice comunale collo stipendio di lire 200 annue per assistenza alle sole partorienti povere.

Le concorrenti dovranno produrre l'istanza ed i documenti prescritti dalla legge entro il termine suindicato e l'eletta entrerà in servizio col 1° novembre p. v.

Manzano, 20 agosto 1890

per il Sindaco
CARLO MASERI

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10 50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10 10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3 13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5,30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti